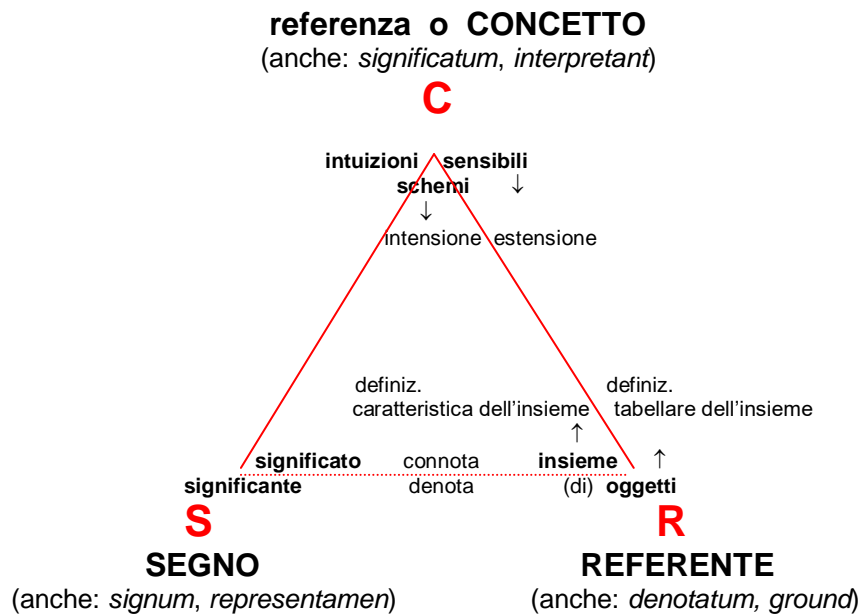


# IL TRIANGOLO DELLA SIGNIFICAZIONE



Cfr. C.K Ogden, I.A. Richards, *The Meaning of Meaning. A Study of the Influence of Language upon Thought and of the Science of Symbolism*, Routledge & Kegan Paul, London 1923. Trad.it. *Il significato del significato. Studio dell'influsso del linguaggio sul pensiero e della scienza del simbolismo*, a c. di L. Pavolini con saggi in appendice di B. Malinowski e F. G. Crookshank, Il Saggiatore, Milano 1966

Ogden e Richards non sono stati i primi a distinguere, nella significazione, tre vertici. Ben prima di loro qualcosa del genere – osserva Carlo Sini – aveva detto Platone. Infatti, nel mito della caverna si distinguono: la «luce del sole» (dove stanno le *cose*), gli «occhi del corpo» (che ne percepiscono solo le *ombre*) e «gli occhi dell'anima» (che possono farsene un' *idea*).

In termini tradizionalmente filosofici, potremmo dire che il *significante* sta al *significato* come il “sensibile” sta all’“intelligibile”. In termini psicologici, potremmo dire l'uno sta all'altro come lo stimolo sta alla risposta.

Però, attenzione: queste trasposizioni concettuali - dalla semiologia alla filosofia, dalla semiologia alla psicologia – non valgono che in prima approssimazione: tanto per cominciare a farsi un'idea della coppia in questione e della rapporto ivi intercorrente fra l'un termine e l'altro. In realtà, il *significante* (che non va confuso col supporto materiale del segno, tipo l'inchiostro sulla carta o il gesso sulla lavagna) sta più nell'ordine delle percezioni che non delle sensazioni; esso è una *figura*, cioè una differenza percepibile e riconoscibile, che contrasta sia con lo sfondo sia con altre figure. In altri termini, il *significante* è un “oggetto” dell'intenzione, non una “cosa” qualunque. Analogamente, il *significato* costituisce sì una “risposta” dell'*interpretant* in quanto esposto ad esso, ma solo a livello ideativo: non necessariamente una risposta osservabile a livello del comportamento.

NB – Il lato inferiore del triangolo è punteggiato, anziché continuo, per sottolineare che *il rapporto fra segno e referente non è naturale bensì convenzionale* (come sostenuto dal padre della linguistica generale, Ferdinand de Saussure).